

exibart *prize*

N4

CATALOGO FINALISTI





EXIBART PRIZE N4

CATALOGO DEI FINALISTI

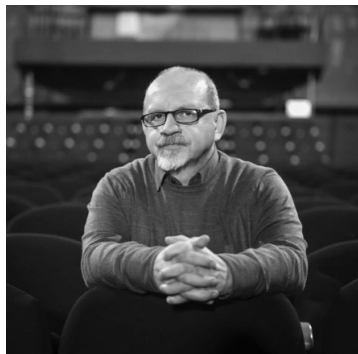
Organizzazione: Exibartlab

Progetto a cura di: Uros Gorgone

Grafica a cura di: Marcello Moi

Sviluppo web a cura di: Giovanni Costante

GIURIA



Andrea Gambetta
*Presidente della
 Solares Fondazione
 delle Arti*



Manuela Porcu
*Co-fondatrice e co-
 direttrice di (un)fair*



Antonio Addamiano
*Fondatore Dep Art
 Gallery Milano*



Fabio Mongelli
*Direttore della Rome
 University of Fine
 Arts*



Uros Gorgone
*Ideatore e responsabile
 dell'exibart prize*



Simone Manuel Sacchi
Collezionista



Cesare Biasini Selvaggi
*Curatore, manager
 culturale e giornalista*



Edson Luli
Artista



Federico Pazzagli
Direttore generale exhibart

CLASSIFICA

1° ELENA KETRA	8
2° VALENTINA GELAIN	10
3° XINHAN YÚ	12
4° PLURALE	14
5° MATTIA SUGAMIELE	16
6° FABRICE BERNASCONI BORZÌ	18
7° ERIKA GODINO	20
8° BEKIM HASAJ	22
9° STEFAN MILOSAVLJEVIC	24
10° STEFANO CESCO	26

ELENA KETRA

CASTELFRANCO VENETO



Elena Ketra è un'artista visiva diplomata all'Accademia di Belle Arti di Venezia che vive e lavora tra Treviso e Roma, la cui ricerca affronta temi sociali, su tutti l'empowerment femminile, l'inclusione di sociale e la coscienza del senso di sé. Le sue opere da "Girlpower", un tirapugni a dondolo per bambine feroci, la serie "Serialmirrors", specchi feticcio che riflettono storie di donne assassine fino a "Utereyes", l'utero con gli occhi che non subisce ma sceglie, sono accomunati da quell'indole chiara alla ribellione ai ruoli assegnati e agli stereotipi di genere. Di recente ha presentato a Roma in anteprima internazionale la performance digitale Sologamy, che affronta il fenomeno sociale della sologamia, attraverso la quale per la prima volta tutti possono sposare se stessi online. Ha esposto in numerose mostre personali e collettive, tra cui al Museo Madre di Napoli, al MAM di Mantova, al Silesian Museum di Katowice (PL) e alla Stichting Artes di Amsterdam. Nel 2022 vince l'exibart prize nella sezione dedicata alla parità di genere e all'inclusione sociale, è stata finalista del Premio Combat, dell'exibart prize e nel 2024 è nella shortlist dei finalisti del premio internazionale Arte Laguna con la sua opera-manifesto "Utereyes". Le sue opere fanno parte di collezioni pubbliche e private tra cui quella della Fondazione Solares delle arti. Testate giornalistiche e riviste nazionali hanno parlato della sua ricerca, tra le quali Corriere della Sera, La Repubblica, Rai, Radio DeeJay, Vanity Fair, Donna Moderna, Grazia, Io Donna. Quest'anno l'artista è stata invitata dal Centro Europeo di Psicologia Investigazione e Criminologia (Cepic) in qualità di docente nel Corso di formazione di eccellenza, "CONsenso", finanziato dal Ministero di Giustizia – Dipartimento per gli affari di giustizia, per affrontare il tema "L'arte come terapia". A giugno è in programma la sua mostra personale alla Mucciaccia Gallery Project di Roma.

1° CLASSIFICATO



NONTISCORDARDITE

Scultura

100x100 cm

SOLOGAMY, 2023

Installazione

80x170X50 cm



VALENTINA GELAIN

MALAX



Valentina Gelain è nata a Feltre nel 1992, attualmente vive e lavora in Ostrobothnia, Finlandia.

Mediante l'esperienza soggettiva e l'introspezione, Gelain indaga questioni relative all'esistenzialismo umano, attingendo direttamente dalla sfera mentale ed emotiva, simbolica ed onirica.

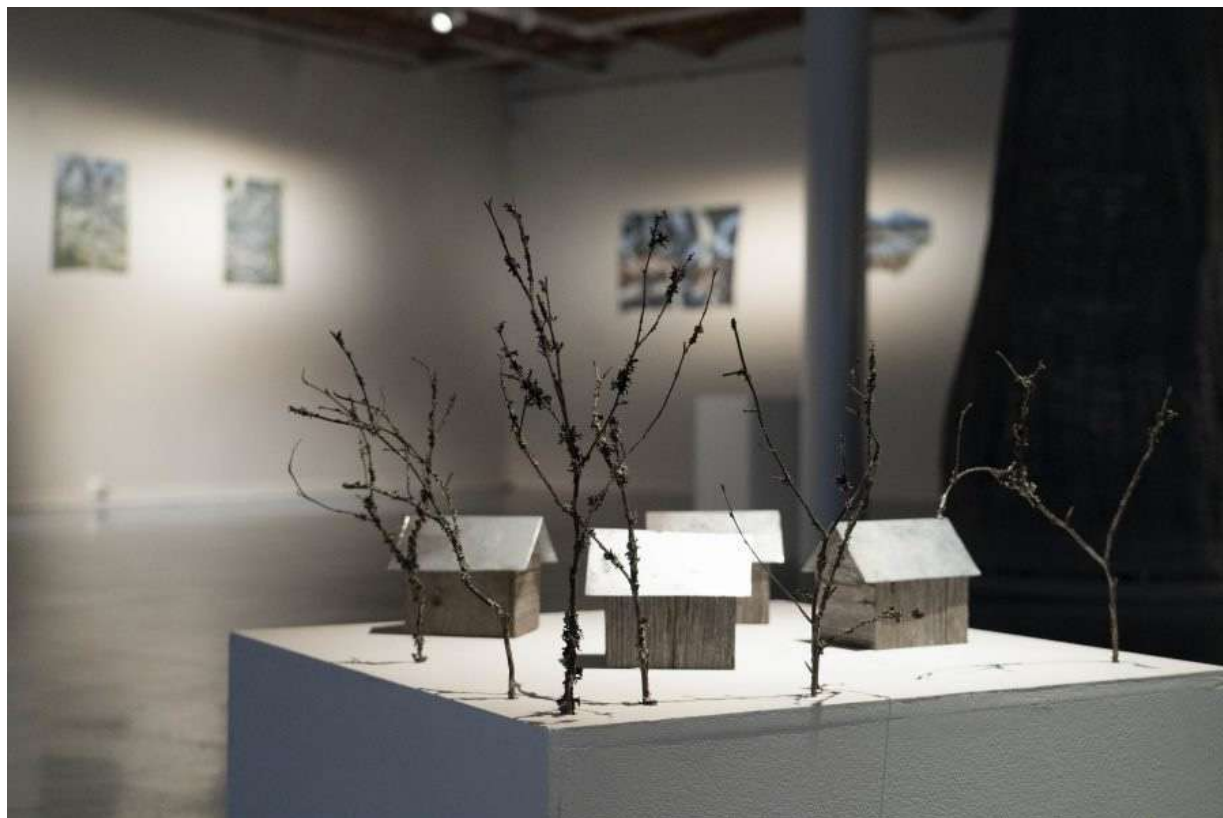
Grazie a un'apertura plurale di percezioni si esplorano diverse tematiche di ricerca, come conflitti interiori, paesaggi mentali e redenzione, attraverso una sinergia tra forma e contenuto, tra immagine e intenzione.

La sua analisi si fonda sulla pratica del (intra)confronto, dell'apertura e del dialogo, cercando di rovesciare barriere, raggiungere e toccare l'altro tramite riflessioni intime ed esperienze genuine, dando spazio a parti invisibili del nostro essere che spesso vengono ancora respinte con indifferenza e incomprensione; rammentando svincolate risorse del pensiero e la cognizione dell'altro partendo da noi stessi.

Tendendo un filo tra coscienza e incoscienza, tra visione e figurazione, il bilanciamento oscilla tra indagine introspettiva e ricerca di un equilibrio empatico. Accettando il disagio per un vero cambiamento, in un percorso volontario e attivo che porterà a diverse catarsi dell'essere e, di conseguenza, a come possiamo (co)esistere nella realtà.

Artista interdisciplinare, Gelain esplora soggetti e figurazioni attraverso differenti linguaggi e mezzi di comunicazione, che possono aiutare a restituire al meglio la sua visione dell'opera.

2° CLASSIFICATO



The Grey Hour - Settings, 2022

Installazione

materiale organico, naturale e sculture in materiali diversi

34x40x34 cm



Neutral Grey, 2021

Fotografia

100x50x3 cm

XINHAN YÚ

BOLOGNA



Xinhan Yú (Nanchino, Cina, 1996)

Si è laureato in Pittura Arti Visive nel Corso di Specializzazione Biennale in Arti Visive presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna nel 2022. Attualmente risiede a Bologna.

Negli interventi di Yú c'è sempre un gusto per lo spettacolo, l'umorismo e il grottesco, e le sue provocazioni risuonano con la gioventù cinese; nasconde ironia e metafore nella sua trama immaginaria, flirtando con i problemi della società cinese della nuova era in modo crudo ma giocoso. Il desiderio di vendetta, la necessità di agire e il desiderio di aggirare un sistema che opprime e inibisce sono le motivazioni che stimolano le opere di XinHan Yú, un artista di origine cinese che utilizza diversi mezzi come strumento di critica sociale; un mezzo per riesumare una memoria, personale e collettiva, di una realtà che necessita di essere portata alla luce. La sua pratica attuale ruota attorno alle strutture di potere e alle istituzioni della violenza.

3° CLASSIFICATO



Some digital painting prints, 2023
Pittura

Party! Party!, 2021
Video



PLURALE

VERONA



plurale è una forma collettiva di presenza nel mondo che si manifesta come insieme aperto. Da giugno 2020 a marzo 2022 si è esposto con il nome di Collettivo Plurale, dopodiché non ha più sentito l'esigenza di presentarsi come autore, con un nome e un cognome, perché plurale, prima di essere un collettivo artistico, è una reazione, una forma di pensiero e dunque un modo di agire. plurale è frutto della necessità di sentirsi parte dello stesso essere-ambiente, per questo guarda lì dove è presente una divisione e tenta di suturare.

plurale è un concetto.

Nasce nel 2020 e si presenta come collettivo artistico osmotico, cui attivatori di base sono Leonardo Avesani (Verona, 1997) e Chiara Ventura (Verona, 1997). Esplorando, attraverso la pratica artistica, una forma empatica d'esistenza, plurale lavora sulle falle che riscontra nel quotidiano, con particolare attenzione al linguaggio, alle forme di violenza e a come la generazione di appartenenza dei membri (Generazione Z) si pone nel mondo.

Nel 2022 pubblica Gesto empatico, una dichiarazione poetica che afferma il suo esserci nel mondo, dove si sostiene l'azione empatica come l'unico mezzo oggi praticabile per restituire agli esseri e alle cose pari diritti e dignità. plurale ha attivato una pratica transfemminista nel tentativo di sgretolare una visione eteronormativa del corpo e decolonizzare il desiderio, osservando la sessualità ed il piacere come spazi politici.

4° CLASSIFICATO



politically COREct, 2021

Installazione
300x100x600 cm

Colazione sull'erba sintetica, 2023

Fotografia
50x41 cm



MATTIA SUGAMIELE

MILANO



La mia ricerca si concentra sull'installazione e l'utilizzo di diversi medium, pittura, scultura, nuove tecnologie e video. Il punto di partenza è la teoria del filosofo Floridi che si concentra sulla condizione umana attuale, divisa tra mondo digitale e reale che, in una metafora poetica, viene visualizzata come l'habitat delle Mangrovie che vivono in equilibrio tra acque dolci e salate.

Nel digitale le forme e gli oggetti tendono a smaterializzarsi, a fondersi per diventare impalpabili, le mie opere vivono il paradosso di una restituzione fisica, morbida, e ibrida, non puramente virtuale. L'eterogeneità delle mie installazioni e opere diventa spazio di interrogazione sul rapporto tra umanità-tecnologia, dialogo di creazione, avversità, in continua trasformazione.

Mi interessa la trasformazione dell'immagine, che muta, fino a scomparire, spesso privata del sistema di segni che essa era in grado di evocare, creando un vuoto in cui la tecnologia trova il suo spazio.

La mia ricerca si interroga sull'interazione tra l'uomo, insieme alle sue memorie, azioni, desideri, speranze e l'evoluzione della sfera tecnologica che plasma il nostro contemporaneo.

5° CLASSIFICATO



Gates, 2020

Digital art
50x70 cm



Artemis, 2023

Installazione
140x180 cm

FABRICE BERNASCONI BORZÌ

CATANIA



Fabrice Bernasconi Borzì è un artista italo-svizzero, nato a Ginevra nel 1989, dove ha completato gli studi laureandosi in Construction presso la HEAD nel 2016. Dal 2018 vive e lavora a Catania, dove ha conseguito il diploma accademico di secondo livello in Arti visive presso l'Accademia di Belle Arti. Questo trasferimento per l'artista è una sorta di viaggio a ritroso, inverso rispetto a quello compiuto da tanti altri suoi coetanei: nel passaggio dal Nord al Sud dell'Europa tenta di ritrovare un'alterità culturale, peculiare dei luoghi d'origine, funzionale al suo lavoro d'artista. Questo dualismo nazionale ed esistenziale, questa doppia cittadinanza, con la contraddizione che ne consegue, si pone alla base dell'equilibrato conflitto tra forze che la sua opera intende esprimere.

Gli elementi formali adoperati il più delle volte sono semplici, minimali o depotenziati, quasi a sovvertire il 'consueto' con l'uso di un linguaggio paradossale e a tratti provocatorio, di matrice dadaista, che non disdegna citazionismo e recupero. L'intento è chiaro, poiché sviluppa una serie di domande sul senso stesso del 'fare', dei suoi impliciti presupposti concettuali, nonché su come tutto questo venga interpretato entro l'attuale sistema dell'arte. Da questi presupposti muove una riflessione sugli esseri umani e sulla loro alienazione dall'esistenza, in una dicotomia che raccoglie politicamente la tradizione del conflitto tra forze produttive e sociali, contro i poteri egemonici e capitalistici.

6° CLASSIFICATO



è questo che sognavo da bambino? (part.II), 2023

Installazione
100x320x100 cm

This could be, 2021

Grafica
91x129x4 cm



ERIKA GODINO

MILANO



Erika Godino nasce nel 1993 a Lamezia Terme. Attualmente vive e lavora a Milano. Ha conseguito il diploma di laurea di secondo livello della scuola di Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Reggio Calabria nel 2018 col massimo dei voti. Attualmente sta conseguendo una seconda laurea in Grafica d'Arte presso l'Accademia di Belle Arti di Brera. Nel 2022 ha svolto un tirocinio presso Luca Pancrazzi studio.

Il vuoto, il caos, l'inconscio, la quiete interiore, sono le tematiche presenti nella ricerca artistica di Erika Godino. La tela, il supporto, per l'artista rappresentano una sorta di pellicola cinematografica in cui trascrive le emozioni, gli stati d'animo che vive in determinati periodi della propria vita. Frammenti del suo viaggio onirico che esplora tutti i giorni attraverso la natura, ciò che la circonda, gli incontri, gli esseri umani, le vicissitudini. Il vuoto inteso non come solitudine e abbandono ma il vuoto che ogni individuo dovrebbe cercare all'interno di sé stesso. Il colore ed il segno si propagano all'interno del grande supporto cercando di creare un forte impatto visivo a chi lo osserva. L'interlocutore, deve ritrovarsi invaso ed immerso. Confondersi e fondersi con l'opera. Ritrovare il proprio Io e perdersi. Erika G. cerca di distorcere la realtà attraverso il suo inconscio: dipinge la "sua" realtà. Un intimo dialogo, che non rimane più privato ma, lascia che entrino nel suo mondo tutti gli altri. A contemplare e disorientare l'essere umano.

Lei fluttua nel suo spazio visionario.

7° CLASSIFICATO



IMMAGINI DI UN VISIONARIO, 2020

Installazione
40x40x2 cm

ESTASI, 2023

Installazione
25x25x25 cm



BEKIM HASAJ

MALAX

8° CLASSIFICATO



Sebbene ora il mio approccio di ricerca sia interdisciplinare, aperto e pronto a sperimentare al di fuori del mio campo di studi primario, rimango fortemente legato allo studio del colore, del segno e della pittura.

La mia ricerca artistica, mettendo in discussione la rappresentazione del contenuto e accantonando il figurativo, si concentra sugli elementi fondamentali e costitutivi di un'opera pittorica: colori, forme, gesti, spazio e supporto. Il processo del 'fare' ricopre una parte fondamentale nel procedimento e creazione del lavoro. Come viene trattata e usata la materia, cambiata e impressa in uno spazio che diviene quasi scultoreo, guidato dall'improvvisazione e intuito. Un approccio che trova similitudine con il 'Process Art' ma che non si definisce come tale.

In una visione più ampia, miro alla comprensione della genesi della creazione artistica per poterla applicare e sperimentare in diverse categorie, discipline, mezzi, o linguaggi. Per questo motivo, mi sono trovato a sperimentare con la video arte, l'installazione, la scultura, la performance e così via. Mi interessano le multi-dimensioni che questi mezzi possono toccare, cercando sempre di farlo dal mio punto di partenza: la pittura. Nella mia ricerca emergono spesso delle riflessioni in termini di coesistenza, visibile e non, conosciuta e sconosciuta, che vedo come una parabola del mio processo di creazione artistica.

Il mio percorso artistico è stato segnato dal disegno e dalla pittura già in giovane età, per poi proseguire con la 'classica' formazione accademica durante il liceo artistico e nei primi anni dell'università, fino a quando mi sono aperto ai multi-linguaggi dell'arte contemporanea incontrati e sperimentati in età più matura. Infatti, con sguardo retrospettivo, si nota un'espressione figurativa legata alle tecniche pittoriche, dove la figura umana e l'autoritratto sono temi ricorrenti nella mia produzione.



"Every image is a pattern, everything is abstract", 2023

Fotografia
152x122 cm



**'Dialogue not just chromatic -
Decentralization', 2022**

Acrilico su tela pluri-piegata montata su supporto
di legno, forma e dimensioni irregolari.
140x120x5 cm

STEFAN MILOSAVLJEVIC

VICENZA



Il mio lavoro si basa principalmente sulla relazione tra le necessità dell'essere umano e la natura. Sono interessato nella mutazione forzata di elementi naturali in relazione ai desideri umani e di come questi cambiamenti permanenti siano connessi alla politica, ricchezza, generi, ruoli sociali e identità, dove gli strati della storia sono determinati da tendenze estetiche. Sono affascinato da elementi quotidiani abbandonati di design, decorazione e varie utilità che un tempo sono stati costruiti a partire da un grande desiderio e poi lasciati in balia del loro destino.

Uno dei temi principali che affronto è la morte e il tempo infinito che ne deriva.

9° CLASSIFICATO



Even the walls know your lies, 2016

Installazione
700x0x400 cm

Boys Party, 2017

Scultura
150x110x70 cm



STEFANO CESCON

MALAX



La ricerca artistica mi ha portato a riflettere sul ruolo della natura e del tempo: dalla materia simbolo di questa pratica (una miscela di cere purissime) alla scelta dei pigmenti naturali, terre o minerali.

Questo aspetto fa sì che l'intero lavoro sia ricettivo e assorba i "sismi" che provengono da condizioni esterne durante l'esecuzione, quali il luogo e l'ambiente in cui opero.

Questa azione meta-pittorica si trasforma allora in una personale reinterpretazione di queste suggestioni assumendo i connotati tipici di un rito quotidiano, una deposizione di pensieri che si sovrappongono in un tempo sospeso.

Quello che m'interessa esprimere è un delicato equilibrio tra poetica e materiale, questo si fa portavoce di una storia sedimentata nel corso del tempo: come le pagine di un grande libro che recano al loro interno sia l'orogenesi di un rilievo montuoso sia una memoria pittorica costitutiva della nostra identità.

Il risultato è un quadro fatto di sfumature di colore, elemento che già nella sua definizione è di difficile comunicabilità. Come nella musica, quando cerchiamo di definirlo ci scontriamo con i limiti del nostro linguaggio perché il colore in natura è una transizione, è fondamentalmente accostabile al tempo non agendo nel qui e ora.

Questo "fluire" della mia pratica, come un ritmo suggerito dalle maree del materiale, è tale che ogni opera sia sequenziale all'altra: si evidenzia in questo modo una narrazione organica (sia metaforicamente che nei fatti) in cui ogni lavoro rappresenta idealmente una cellula di un sistema più vasto e potenzialmente infinito.

Le regole di differenza e ripetizione proprie della natura sono comuni e alla base della mia ricerca: è interessante notare come un processo basato su queste semplici norme produca un "organismo" complesso dato dalla varietà di sfumature causato dalla replica di uno schema.

Ogni esperienza porta con sé i frutti della precedente seguendo così una scala infinita.

10° CLASSIFICATO



Terra, exhibition's view, 2022

Pittura



H.B. Panel #14.22, 2022

Tecnica mista, cera d'api e pigmenti su tavola
100x150x5 cm

FINALISTI

GIULIO BOCCARDI	30	CLARA LUISELLI	62
ELISA CAPUCCI	32	MATTEFIX	64
ELISA CELLA	34	SALVATORE MAURO	66
SHENGYI CHAO	36	MAX MONDINI	68
LUCIA DIBI	38	FULVIO MORELLA	70
JACOPO DIMASTROGIOVANNI	40	GIULIA NELLI	72
ARIANNA ELLERO	42	NUUCO	74
STEFANO FERRARI	44	ONGARO	76
JESSICA FERRO	46	ALESSANDRO PAVONE	78
ILARIA FRANZA	48	GIULIA PELLEGRINI	80
LUCA GRANATO	50	FRANCESCA PIOVESAN	82
DEBORAH GRAZIANO	52	MARILENA RAMADORI	84
GREG JAGER	54	GIOVANNA RIGATTIERI	86
JINGGE-DONG	56	MARIANNA SANNINO	88
DANIELA LAZZARI	58	LUCIA SIMONE	90
LISHA LIANG	60	FILIPPO TINCOLINI	92
		LUISA TURUANI	94

GIULIO BOCCARDI

BOSENTINO



Nasce a Trento nel 1997. Durante le superiori conosce la fotografia, mezzo che diventa soggetto dei suoi studi universitari presso l'Accademia di Belle Arti di Brescia. A seguito del diploma mantiene viva tutta la sua passione e sperimenta nuove tecniche fino a raggiungere un approccio multidisciplinare. Tornato in Trentino apre il suo studio immerso nel verde montano, dove tutt'ora vive e lavora. Da tempo è impegnato in una ricerca artistica sulla natura, indagando le sue qualità metafisiche e spirituali interrogandosi su come l'uomo si rapporta con essa.

“Esiste una dimensione arcaica e primitiva, luogo di connessioni profonde con gli elementi naturali, alla quale l'essere umano appare oggi estraneo. Ritrovando e abitando questo spazio mentale, diamo possibilità ad una nuova coscienza di insorgere, per instaurare una consapevole convivenza con la natura. È infatti sul confine tra il rituale e la meditazione, attraverso pratiche performative profondamente spirituali (che a volte assumono sembianze di vere e proprie penitenze), che metto in luce i problemi legati alla crisi climatica e alla condizione contemporanea del rapporto uomo-natura. “



In nome del cielo, 2024

Performance
72 ore



Eden, 2023

Performance
24 ore

ELISA CAPUCCI

LONDRA



Elisa Capucci è un'artista visiva italiana nata nel 1998. Attualmente vive e lavora a Bologna, Italia. Il lavoro di Elisa indaga il problema dello spazio come corpo – contenitore e come sfruttarlo.

Nel suo studio, lo spazio viene esplorato attraverso la pratica scultorea dell'artista fino a uno studio più teorico sulle superstrutture terrestri contemporanee, costruite per la iper-convenienza umana. La risposta dell'artista è quella di narrare queste tematiche usando un filtro personale, scolpendo le conseguenze legate alla fusione tra esseri organici e la nostra inarrestabile industrializzazione. Un particolare interesse è dedicato anche alle parole e al linguaggio, soprattutto al nuovo linguaggio di cui abbiamo bisogno per spiegare la nostra epoca.

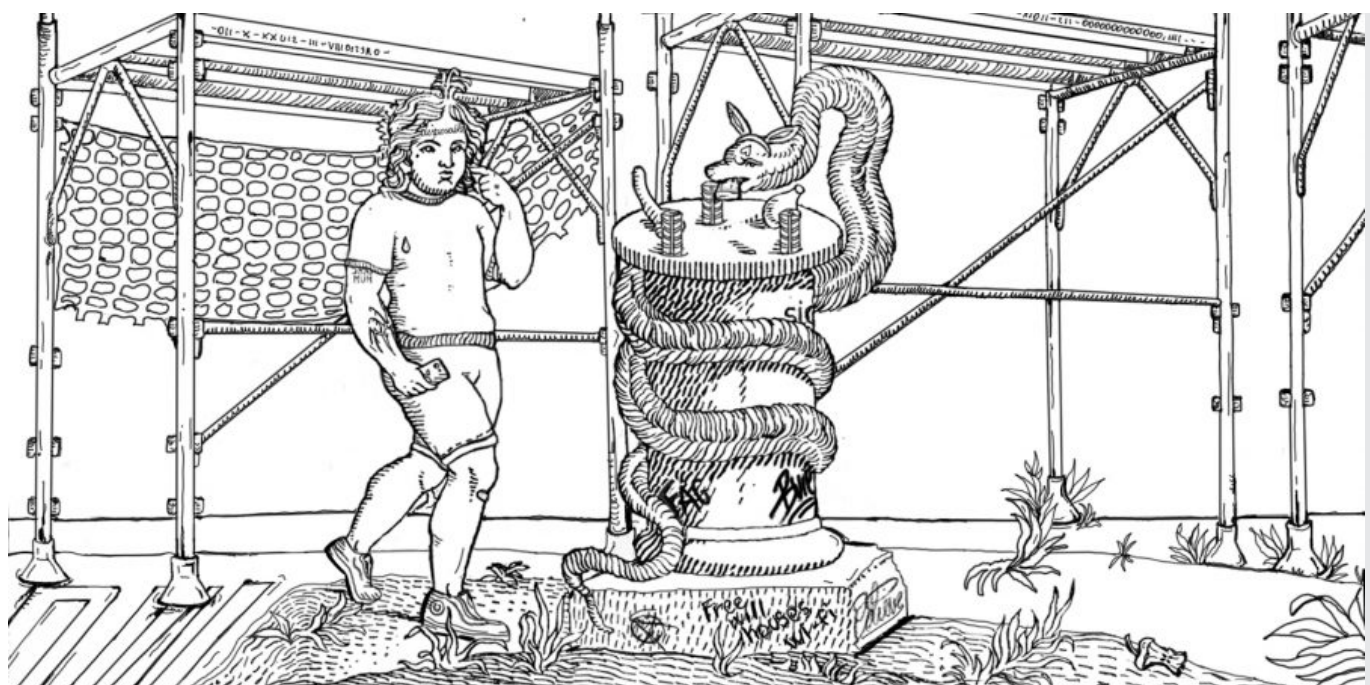
Il lavoro dell'artista non si ferma alla sua ricerca personale: infatti, Elisa osserva con attenzione e passione la scena artistica che la circonda e ha fondato un progetto indipendente di ricerca artistica chiamato HIDDEN GARAGE (<https://hidden-garage.com/>). Il progetto è nato dall'esigenza di creare una rete di scambi e relazioni tra artisti. Uno spazio autogestito che rifiuta i mezzi espositivi canonici e obsoleti, per dare vita a un ambiente attivo e fresco.

La ricerca di Elisa si concretizza (e a volte inizia) anche nella scrittura; infatti, sta lavorando alla sua ultima ricerca personale, chiamata Neo-Genius Loci, un Genio che mantiene viva la sua urgenza artistica e che, si spera, si concluderà molto presto con una pubblicazione.



It Doesn't Matter, 2024

Installazione
600x300x600 cm



Oh MaN ThiS BoY i\$ F*%#*D, 2023

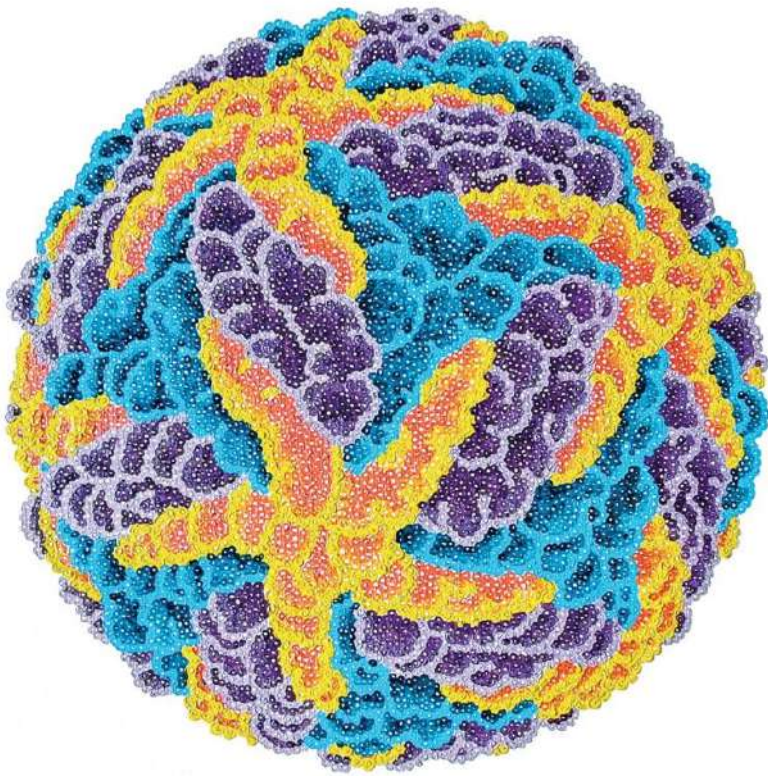
Digital art
28x21 cm

ELISA CELLA

MONZA



Durante il periodo del Covid, sono rimasta colpita dalla bellezza del virus. Già da tempo avevo in mente che mi sarebbe piaciuto realizzare una serie di lavori sui microrganismi che portano malattie: mi affascinava la concomitanza fra la bellezza delle forme e l'orrore che generano. Ho quindi iniziato a disegnare il Sars Cov2, per poi passare ad altri virus e batteri. Seguendo il filo della bellezza delle forme, ho disegnato anche virus e batteri non pericolosi e poi ho incontrato le diatomee: alghe unicellulari dalle forme meravigliose. Nel frattempo è cresciuta in me la consapevolezza che siamo immersi in un mondo in cui le specie dominanti per quantità, pervasività e massa sono i microrganismi. Sono presenti in qualunque ambiente e fuori e dentro di noi. Nel tempo hanno contribuito a cambiare il clima e la composizione dell'atmosfera, sono stati responsabili della prima grande estinzione di massa e sono all'origine della vita. Alcuni sono nocivi, alcuni sono benefici, la maggior parte non interagiscono direttamente con gli esseri umani. Noi ne conosciamo solo una parte infinitesima, soprattutto quelli con cui interagiamo e ci rendiamo conto della loro esistenza quando ci ammaliame, ma in realtà ne siamo totalmente immersi. Dopo averli disegnati, sono passata a realizzare sculture in ferro verniciate ed ho iniziato a dipingerli. Dai disegni ho realizzato un libro d'artista a tiratura limitata, con Chippendale Studio. I lavori che presento sono gli ultimi nati di questo progetto ed in particolare sono tutti virus, realizzati con la mia consueta tecnica che consiste nella ripetizione di piccole circonferenze realizzate a mano libera.

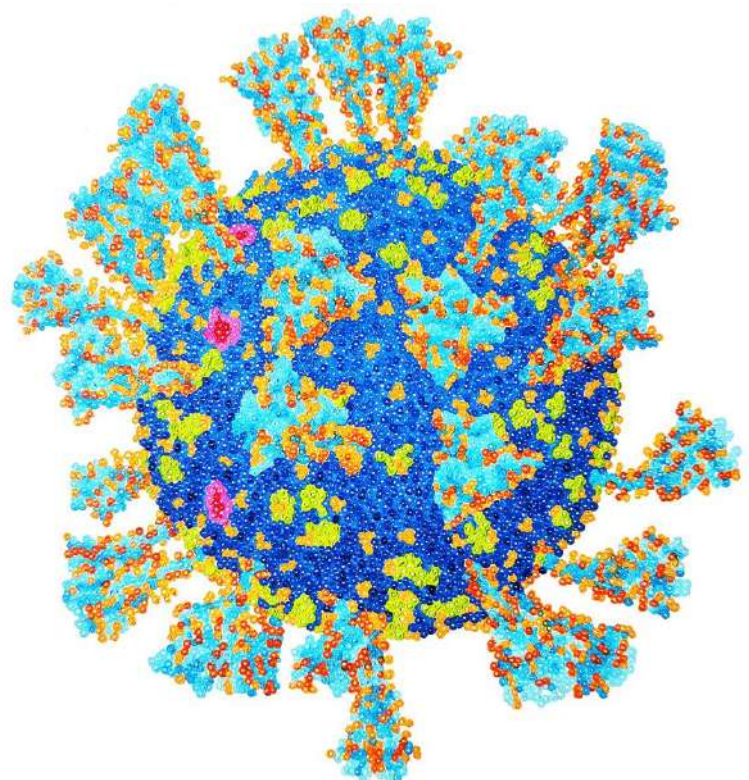


23-C28 Virus Dengue, 2023

olio su acrilico su tela
21x20x4 cm

23-C33 Sars Cov2, 2023

olio su acrilico su tela
21x20x4 cm



SHENGYI CHAO

VENEZIA



Shengi Chao (1993), un'artista con sede a Venezia, ha un percorso artistico variegato. Ha studiato pittura tradizionale cinese prima di frequentare l'Accademia di Belle Arti di Venezia. Dopo la laurea, ha collaborato all'Atelier 16 dell'Accademia ed è stata coinvolta nella formazione di ricerca della Biennale di Venezia, venendo successivamente riconosciuta dalla Fondazione Bevilacqua La Masa.

La sua arte ritrae un mondo da fiaba per adulti, utilizzando colori delicati per evocare visioni oniriche ispirate all'innocenza. Le opere di Chao offrono una fuga dalla realtà, fondendo sogni e vita quotidiana. Ricerca le relazioni tra i colori e l'arteterapia, creando abilmente paesaggi da sogno pacifici. Creando nella forza narrativa dei materiali trasparenti, cattura emozioni intense con tonalità gentili.



sweet memory, 2023

Pittura
25x25 cm

Cottage, 2022

50x50 cm



LUCIA DIBI

MILANO



Il mio nome d'arte è Lucia Dibi e sono nata a Milano.

Mi sono laureata all'Accademia delle Belle Arti di Brera in pittura e in seguito mi sono specializzata in nuove tecnologie dell'arte.

Di recente ho iniziato a concentrarmi a tempo pieno sulla mia pratica artistica dopo aver lavorato per anni come illustratrice e decoratrice d'interni.

Attraverso il mio lavoro e il mio agire nel quotidiano cerco di afferrare e creare una mappatura di quello che mi circonda.

La realtà oltre a essere complessa è stratificata culturalmente dal nostro sguardo.

Il primo strato della mappatura sono appunti visivi (schizzi e fotografie); La mia pratica si concentra sulla decontestualizzazione di scenari quotidiani tratti dalla mia esperienza personale, non solo di spazi ma anche di precisi momenti che poi diventano autonomi e presenti e che a volte rivisito a distanza nel tempo:

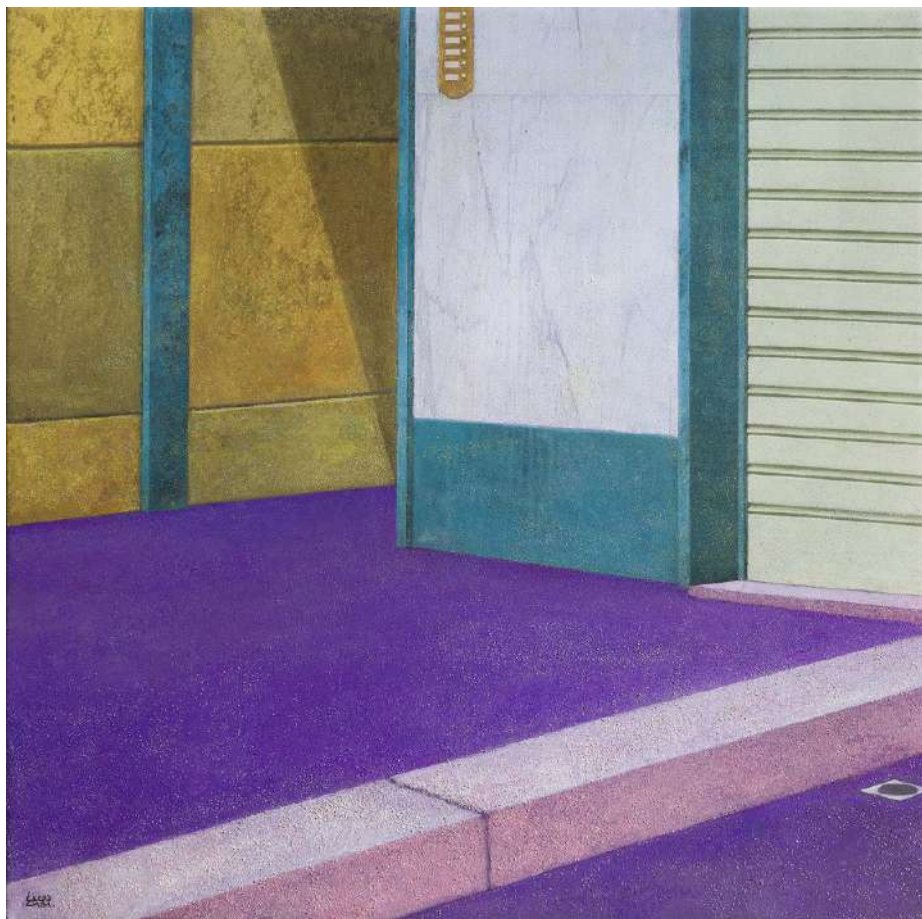
mi piacciono le città anche quelle che ho attraversato per poco tempo, e i loro particolari architettonici, afferro quello che normalmente non si registra, ma che è costantemente presente, vicino apparentemente irrilevante perché mi piace mescolare le scale di valore.

Il secondo strato consiste nel trattare le fotografie come se fossero dei dipinti: le scompongo, le semplifico le decontestualizzo, anche i colori assumono nuove frequenze.

La tecnologia in questa fase non è solo una tecnica: la multimedialità digitale e la sua estrema manipolabilità ha modificato il mio scenario percettivo e estetico e mi ha permesso di scoprire nuove coordinate e nuove informazioni.

Successivamente dipingo con acrilici mischiati a sabbia su tela o pannelli.

I miei ultimi lavori sono tutti intitolati con la lettera Q seguita da un numero e indicano la sequenza dei giorni e i progetti a cui ho lavorato nel periodo di quarantena a partire dai mesi di febbraio e marzo 2020.



Q38 Citofono, 2023

acrilici e sabbia su tela
80x80x2 cm



Q34 Reception, 2023

colori acrilici e sabbia su tela
100x100x2 cm

JACOPO DIMASTRO GIOVANNI

TRENTO



Attraverso la pittura intendo sviluppare una riflessione sull'Uomo, al fine di indagare le ragioni e gli effetti delle inquietudini che lo caratterizzano e ne travagliano la natura stessa.

Ho collaborato con gallerie in Italia e all'estero, tra le quali Mondoromulo Arte Contemporanea (Castelvenere - BN), Zaion Gallery (Biella), ISOLO17 (Verona), D.Gallery e CRAG (Torino), Galleria Pugliese Arte (Firenze), Galleria Il Castello (Trento), Anywhere Art Company (Napoli), Molesworth Gallery (Dublino, Irlanda).

Dopo l'esperienza alla 54° Biennale di Venezia (Padiglione Italia, Torino), nel 2013 sono stato invitato ad esporre al MART – Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, nell'ambito della mostra In risonanza. Istantanee di creatività nel cervello, a cura di Francesca Bacci e Gabriele Lorenzoni. Nel 2015 ho presentato il mio lavoro al St James Cavalier Centre di La Valletta (Malta) in occasione del progetto Afterselfie - beyond masks, a cura di Carolina Bortolotti. Nel 2019 ho vinto il Premio Residenza all'Artkeys Prize, grazie al quale l'anno successivo ho realizzato una personale nel Castello Angioino – Aragonese di Agropoli (SA). Nel 2022 sono stato selezionato tra i finalisti dell'Arte Laguna Prize 21-22, esponendo l'anno successivo in Arsenale a Venezia. Nel 2024 sono stato inserito tra i finalisti dell'Exibart Prize N.4.

A partire dal 2014 sono docente di pittura e disegno a Trento, città nella quale vivo e lavoro.



Aeterno, 2023

Acrilico e carte su tela
50x40 cm



Les Amours imaginaires #2, 2023

Acrilico e carte su tela
100x60x5 cm

ARIANNA ELLERO

UDINE



Il suono e il rumore in natura assumono una complessità affascinante che va oltre la semplice percezione uditiva. Attraverso il mio lavoro invito lo spettatore a entrare in questo spazio generativo, ad ascoltare la natura che siamo con una nuova attenzione, concentrandosi sulle vibrazioni sonore che la permeano. Il suono visivo-percettivo che cerco di trasmettere attraverso la pittura vuole essere strumento di scambio di pensiero per esplorare non solo l'inconscio, ma anche la nostra coscienza e la connessione con il mondo naturale e sociale. Siamo universo sonoro generativo.

Attraverso il linguaggio della pittura e della performance, con i suoi diversi codici e possibilità, Arianna Ellero esplora la relazione fra suono e natura. Siamo Natura, tutto è energia e tutto è suono. La realtà circostante è in stretta connessione con lo spazio e vuoto creativo presente anche nella nostra coscienza. Attraverso le nostre emozioni e il nostro pensiero, percepito come suono-frequenza e attraverso una forma di risonanza, siamo in grado di manifestare piani di realtà che si trasformano in materia. Attraverso il concetto di sintonia-dissonanza che accomuna esseri umani, società e spazio naturale e attraverso la frequenza del colore, Ellero invita l'osservatore a riflettere su quello spazio generativo che è la nostra forza e la nostra coscienza.



PULPITO VERDE_ GREEN PULPIT_ #Voices, 2023

Argille, pigmenti, olio tecnica mista su lino
200x200x3 cm



BOCCA BLU_ BLUE MOUTH_ #Voices, 2023

olio su lino
200x200x3 cm

STEFANO FERRARI

MILANO



1996. born in Gallarate, VA (IT)

Education:

2015: High school, Liceo Artistico P. Candiani, Busto Arsizio (IT).

2020: Bachelor in Sculptur, Accademia di Belle Arti di Brera, Milano (IT).

2023: Master in Sculptur, Accademia di Belle Arti di Brera, Milano (IT).

2023: Luigi Coppola's assistant between Bruxelles (B) Castiglione d'Otranto (IT)

Solo Show:

2024. Eutopia, University of Agronomy and Botany, Piacenza (IT)

2022: Not confuse the map with the territory, SpreadMuseum, Entraveaux (FR).

2021: Le stenze del contemporaneo, Palazzo Martinengo, Brescia (IT).

2020: Riesci a tenere gli occhi aperti sott'acqua?, Milano (IT)

Collective show:

2024. Un rifugio nella selva, Traffic Galley, Bergamo (IT)

2023. This is not a curated exhibition, Galleria Ramo, Como (IT)

2023: hAnted, Plazzo Basile, Otranto (IT).

2023: Troubled waters, Lampo Gallery, Milano (IT).

2023: Il rifugio dei corpi, SpazioArca, Milano (IT).

2022: This is not a curated exhibition, Galleria Ramo, Como (IT).

2022: Corpi in transito, SpazioVolta, Bergamo (IT).

2022: Colostro, Torre Massimiliana, Venezia (IT).

2022: ReArtFair, Milano (IT)

2022. Proiezione di una breccia, Castello Visconteo, Bergamo (IT).

2021: Chora, Via degli scipioni 7, Milano (IT).

2021: Sinestesie condivise, Villa Giuliani, Como (IT).

2021: Posso pensare ad una sola parola, Palazzo Visconti, Bergamo (IT).

2019: In fila per tre, SpeaceWork, Milano (IT).

2018: Here al cubo, CavallerizzaReale, Torino (IT).

2018: Controcanto, Plasma, Milano (IT)



Gym Feeding Station, 2021

Installazione
173x194x68 cm

Bouquet Transpecies, 2024

Obeche (trattato con impregnante ebano), fascette,
corda, semi evolutivi.
30x400x10 cm



JESSICA FERRO

PORTO VIRO



Jessica Ferro (1992, Dolo) è un'artista multidisciplinare. Laureata in Pittura - Arti Visive presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna nel 2016. Attualmente insegna Tecniche per la Pittura presso le Accademie di Belle Arti di Firenze e Ravenna.

Fra le esposizioni più recenti si menzionano: la mostra personale *Stigma* a cura di Giovanni Gardini presso la Galleria Pescheria di Cesena e le collettive *Dove abita l'uomo. Luoghi, relazioni, intrecci* presso la Chiesa di Santa Maria dell'Angelo - Museo diocesano di Faenza, *Between the Lines* presso la galleria La Salita di Madeira (Portogallo) e *High mountain and flowing water* presso 212 Spazi espositivi di Bologna. Nella sua carriera è stata premiata in diversi concorsi d'arte come il Premio V_AIR 2017, il Premio Internazionale di Pittura Marina di Ravenna 2015 e il Premio Arte in Arti e Mestieri (2014 e 2012); ha aderito a programmi di residenza artistica promossi da musei e associazioni culturali. Le sue opere sono presenti in collezioni pubbliche e private. Critici e studiosi hanno scritto della sua attività artistica che è documentata da libri d'arte, cataloghi e articoli su riviste specialistiche.

Conduce un'indagine artistica ispirata al mondo della natura, con l'uso di un segno intenso ed espressivo, che talvolta diviene traccia incisa. L'osservazione della realtà, con particolare attenzione ai dettagli più minimi, è l'attività da cui prende avvio una ricerca caratterizzata dalla contaminazione tra pittura, grafia e installazione. Linguaggi artistici differenti figurano spesso insieme dimostrando una spiccata attitudine alla sperimentazione e alla manipolazione di materiali eterogenei.



BOMBYX MORI, 2017

Tecnica mista (xilografia, monotipo, olio e pigmenti naturali
su carta giapponese intelaiata)
150x100 cm



INSECTUM I, 2017

Xilografia, monotipo, olio su carta giapponese intelaiata
140x140 cm

ILARIA FRANZA

COMO





UN.limited, 2021

Tecnica mista su tela
100x100x4 cm



UN.limited, 2021

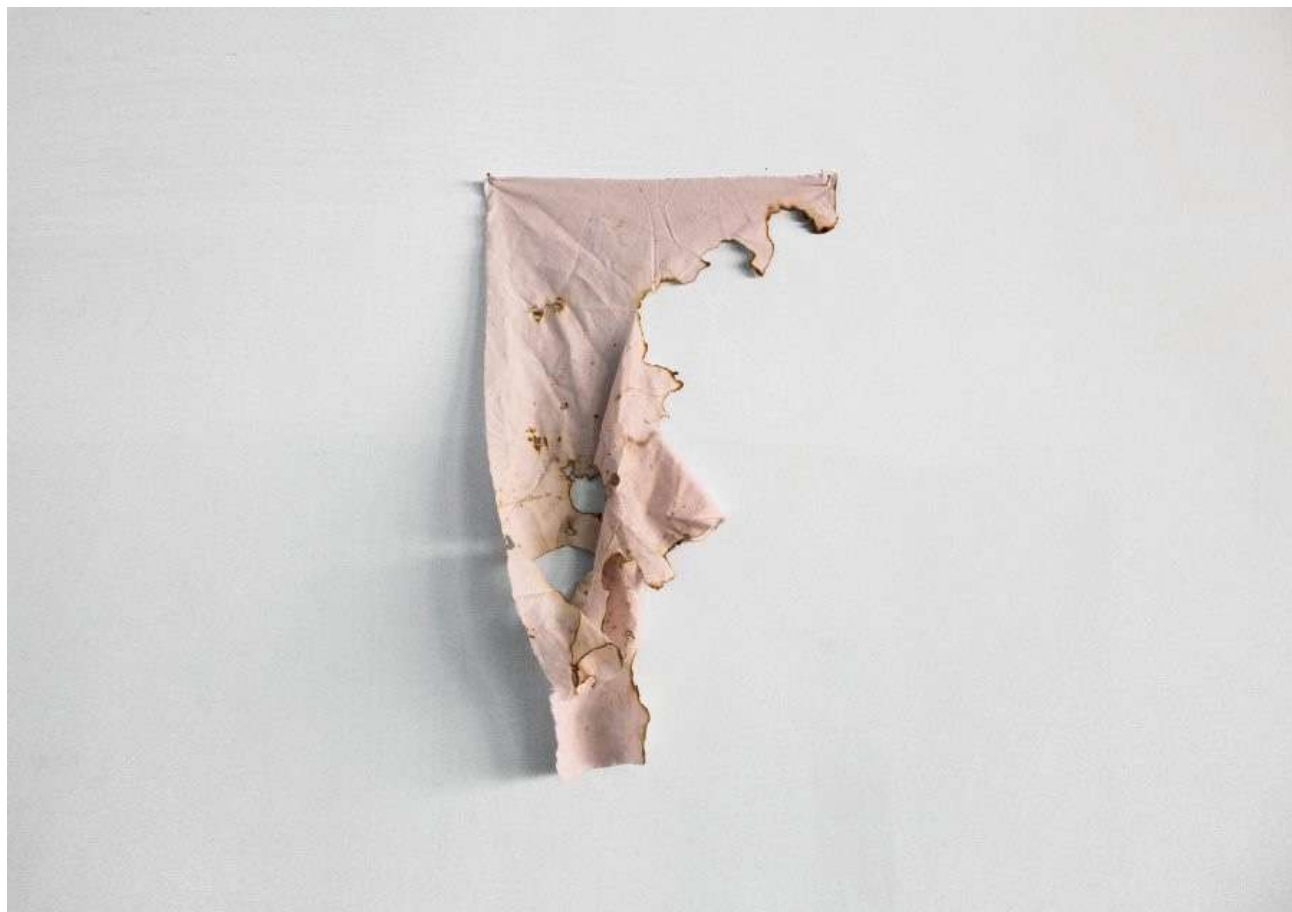
Tecnica mista su tela
100x100x4 cm

LUCA GRANATO

COSENZA



Luca Granato (Cosenza, 1999) è un artista visivo. Fortemente interessato alla sperimentazione, i suoi progetti sono indagini multidisciplinari e a lungo termine sulle condizioni antinomiche del tempo presente, spaziano dalla scultura alla performance, dall'installazione ambientale alla videoarte. Attraverso un approccio antropologico, legato a questioni etnografiche, storiche, sociali ed ecologiche, la sua ricerca indaga l'intimità personale e collettiva e lo stato di precarietà della memoria, liquida e labile, determinata dai processi.



Dieci inverni, 2023

Combustione indiretta su cotone e flanella
40x40x3 cm

Dieci inverni, 2023
Combustione indiretta su cotone
120x220x3 cm



DEBORAH GRAZIANO

COSENZA



Deborah Graziano nasce nel 1988 a Castrovillari (CS), vive e lavora tra Castrovillari e Firenze.

Nel 2012 si laurea in Ingegneria Meccanica presso l'Università della Calabria ma presto decide di dedicarsi esclusivamente alla ricerca artistica utilizzando un linguaggio simbolico multidisciplinare, che ruota principalmente attorno a tematiche quali la natura, il corpo, l'inconscio e si concreta principalmente nella scultura e l'installazione dando vita a opere, spesso ambigue, che cercano di mettere in risalto la potenza che sta dietro alla fragilità.

Ha esposto in mostre personali e collettive in varie sedi tra le quali : Aquarium, 2023, Torre dell'ex carcere, Castrovillari (CS); Per difetto, 2022, a cura di Massimiliano Scuderi, Castello Aragonese, Castrovillari (CS); Amor Vacui, 2020, a cura di Roberto Sottile, Museo del Presente, Rende(CS); Sanatorium, 2021, a cura di Sara Maietta, ex Accademia dell'Artiglieria militare, Torino, Imprinting, 2019, Palazzo Castellano, Borgo di Civita (CS); Multi-versity, a cura di Francesca Canfora, ex Caserma Militare La Marmora (Museo Diffuso), Torino. Nello stesso anno viene premiata durante l'arte fiera per giovani artisti emergenti di Paratissima, Torino; Nel 2023 partecipa alla una residenza artistica Herhúsið a Siglufjörður, Islanda.

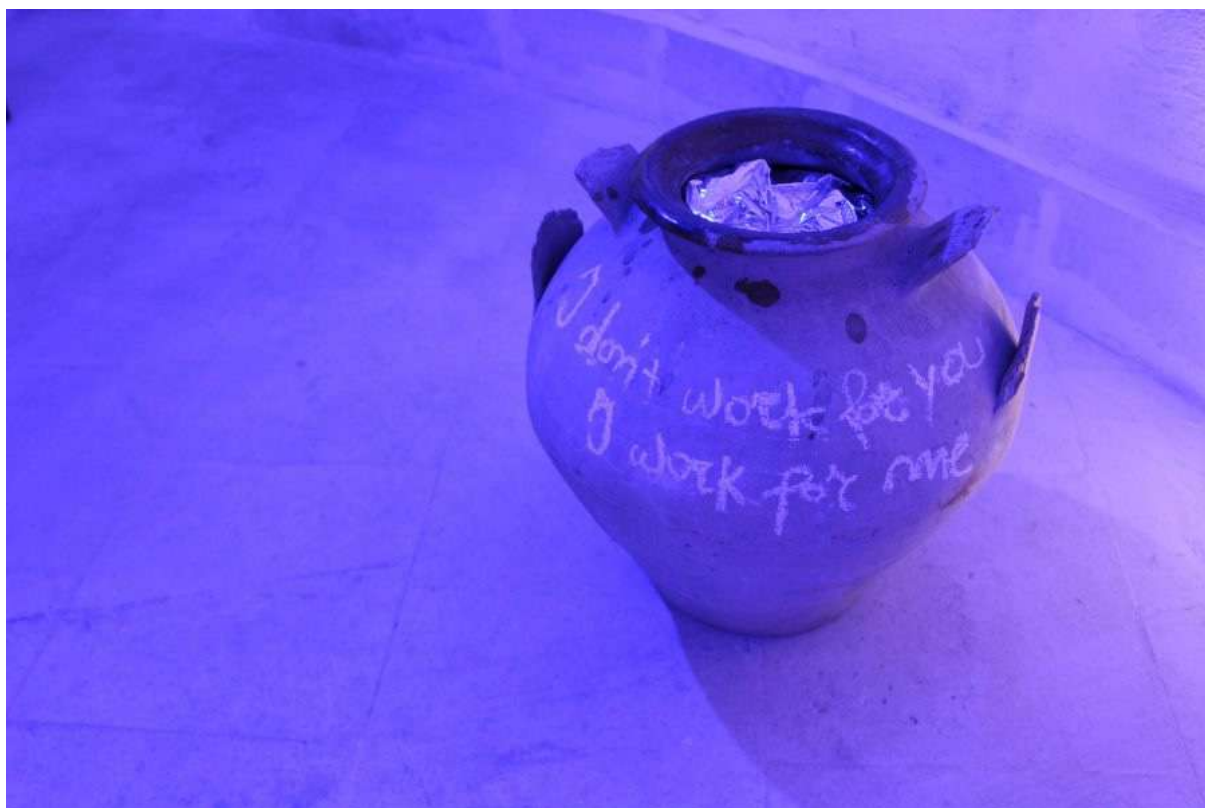


Seed (serie), 2022

tecnica mista, cemento, schiuma poliuretanic
40x35x35 cm

I don't work for you I work for me, 2023

Scultura anfora senza manici, gessetto, telo isoteramico, installazione sonora
tramite cassa bluetooth loop audio del battito cardiaco umano
40x60x60 cm



GREG JAGER

ROMA



La ricerca di Greg Jager si articola mediante dispositivi interdisciplinari basati sulla costante ricerca teorica, che sollevano domande sulla società contemporanea, le sue contraddizioni e il suo patrimonio, con l'obiettivo di attivare la costruzione partecipativa di nuovi ecosistemi attraverso l'esperienza artistica.

Il suo lavoro non si vincola alla riconoscibilità formale e si configura attraverso la progettualità, che intercetta l'installazione, la performance, progetti editoriali, il confronto collettivo, che con un approccio relazionale e antropologico indagano possibili relazioni tra diverse forme di intelligenza e la collaborazione tra esse.

In questa chiave, progetti come Nigredo, Ballad of the End, Grounded o ancora Dismantle, Simulacrum of a Forest prendono forma da premesse affini, come quella di una "traccia". Se in Nigredo, Ballad of the End e Grounded, l'azione performativa dei partecipanti lascia in un momento posteriore le testimonianze di un accaduto, tra impronte umane, scavi e blocchi di tufo, in Simulacrum of a Forest si passa dall'intelligenza collettiva, umana, al superorganismo animale, dove l'azione endemica del bostrico tipografo (*Ips Typographus*) ha alterato l'ecosistema già corrotto delle foreste del Trentino a seguito della tempesta Vaia, e registrato il suo processo di colonizzazione dell'abete rosso in Trentino. Similmente, l'essere umano, con il suo abitare, colonizza e lascia tracce di sé. Tra i luoghi del Terzo Paesaggio, l'ex fabbrica di bitume Ancione S.p.a., dove l'artista ha concepito, durante una residenza a Ragusa, Dismantle, progetto attraverso il quale pone degli interrogativi sull' modello antropocentrico di mondo; lo fa andando a "smantellare" la struttura, collaborando con i residui dell'ex fabbrica, dai vetri rotti ai pancali in ferro, per lasciare aperte chiavi di lettura sul passato e infinite interpretazioni di futuro.



Ballad of the End, 2022

Blocchi di tufo variabili, impianto audio, sound designer, corpi.
400x300x1000 cm

Ballad of the End – Libro d'artista, 2022

Fotografia
15x20 cm



JINGGE-DONG

PECHINO



Le opere di Jingge Dong sembrano rivelare la nostra coscienza nel confine tra veglia e sonno, quando un sogno mina la realtà. Il presente, frammenti di ricordi e fantasie appaiono sia spettrali che nitidi in egual misura. Questa dualità segna una certa tendenza, più grande del linguaggio figurativo di un singolo artista.

La distinzione tra pittura figurativa e astratta sta diventando sempre meno rilevante. Le figure perdono i loro contorni, trasformandosi in macchie di colore – elementi della composizione; l'astrazione prende in prestito la plasticità dalle forme biologiche, dagli oggetti quotidiani, dai fenomeni naturali e dagli effetti ottici. Qua e là emergono ibridi che sfidano la classificazione, e scompare la necessità stessa di apporre etichette. Alle spalle degli artisti contemporanei vi è l'esperienza di innumerevoli scuole e delle loro critiche, di fronte a loro – una libertà totale senza restrizioni formali. È facile perdersi nello spazio esterno, e diventa più interessante la strategia individuale di ciascun autore, che si compone dal nulla.



So close so far #3, 2022

Pittura
200x160x3 cm



So close so far, 2021

Pittura
100x100x3 cm

DANIELA LAZZARI

MOGLIANO VENETO



Nata a Venezia il 14.04.1953. Dopo gli studi al Liceo Artistico di Venezia, sotto la guida degli artisti Bortoluzzi, Beltrame, Guadagnino, Messina e Bacci, e all'Università IUAV di Venezia, si impegna nell'attività professionale tra l'insegnamento nell'Istruzione Secondaria (1971 – 1981), nell'Istituto Statale d'Arte in seguito Liceo Artistico "M. Guggenheim" di Venezia (Progettazione di Architettura, Arredamento e Scenotecnica e Design) (1981 – 2014) e la professione di Architetto. Dal 2013 al 2016 è Product Manager del brand di abbigliamento "Plus Que Ma Viè". Si è occupata di grafica editoriale tra cui il progetto grafico del catalogo dell'Artista veneziana della Fiber Art "Anna Moro-Lin TRAMALOGIE", Fondazione Musei Civici di Venezia (2019 – 2021).

Dal 2016 si dedica all'attività artistica a tempo pieno con il progetto "Narrazioni" indagando sulla società umana e il mondo vegetale. In continuità con una visione inevitabilmente tridimensionale influenzata dalla sua professione, inizia un lavoro di ricerca e tramite l'uso di materiale cartaceo realizza composizioni che hanno come tema e intento la "narrazione" attraverso modalità e tecniche e un procedimento formale e stilistico del tutto distintivo e originale. Sono strutture insieme plastico-pittoriche costruite mediante articolate forme di "nastri" di cartoncino, monocromi o policromi, su cui possono essere stampate parole chiave o immagini fotografiche o striscette ricavate da packaging di alimenti.



Pace – Peace, 2023
72x93x10 cm



**Parole come onde del mare...
nel ritmo ripetitivo evocano, 2021**
262x184x12 cm

LISHA LIANG

FIRENZE



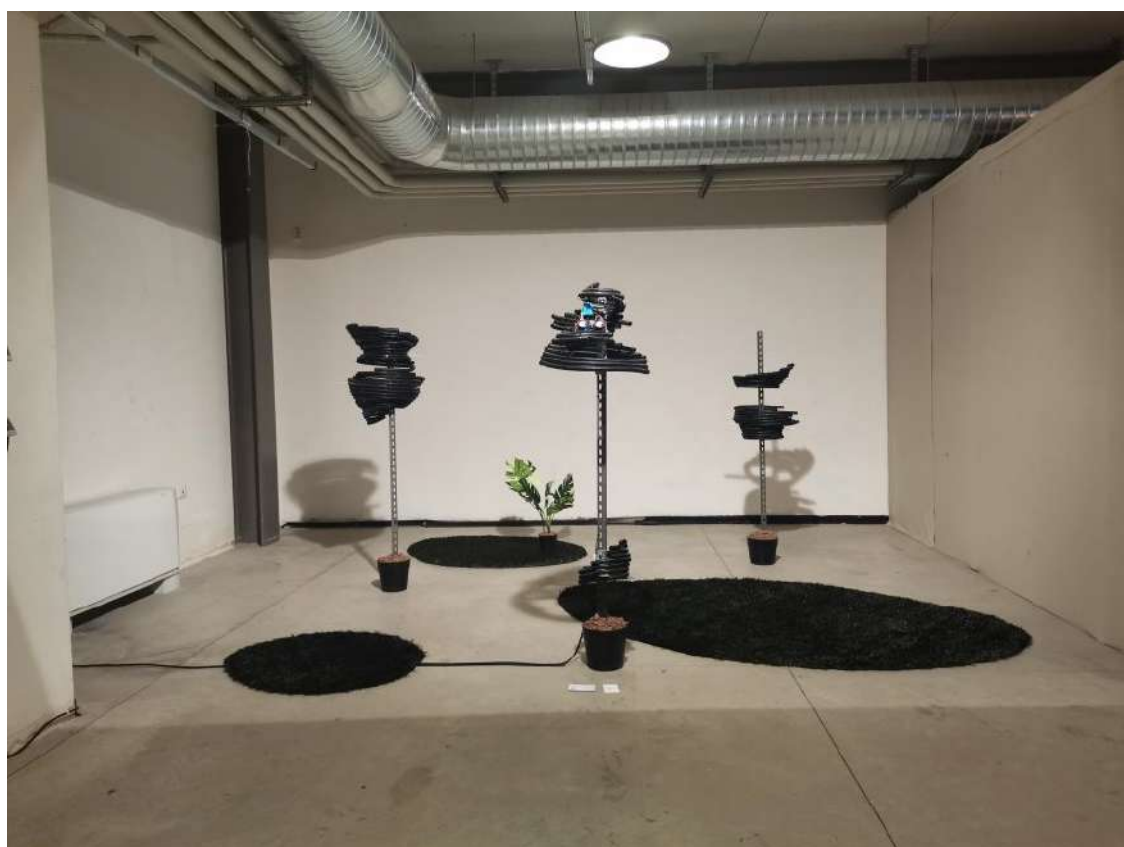
Le opere artistiche di Lisha Liang sono profondamente radicate nell'esplorazione delle dinamiche di genere e nella questione pervasiva della violenza di genere. Spinta da una crescente preoccupazione per queste sfide sociali, il lavoro di Liang si pone come una riflessione consapevole e un invito a interagire con il discorso femminista. Le sue indagini artistiche si estendono a esaminare in modo critico l'educazione sessuale e le complessità che circondano la violenza domestica.

Secondo Liang, l'arte contemporanea funge da specchio penetrante per le domande della società: Cosa possiamo fare per rendere il domani un giorno migliore? Come possiamo comunicare in modo efficace e sensibilizzare riguardo alle questioni che plasmano le nostre esperienze collettive? Attraverso la sua arte, Liang cerca di provocare riflessioni e ispirare un dialogo significativo su questi temi urgenti.



LA ROSA CHE SVANISCE (MORTE DI OFELIA), 2021

Fotografia
141x212 cm



Dissoluzione dell'identità, 2021

Installazione interattiva
300x160x250 cm

CLARA LUISELLI

BERGAMO



Marco Massarotti nasce il 20 Agosto 1982 a Montagnana. Fino alla maggiore età vive in Abruzzo. A Forlì si laurea in Ingegneria Aerospaziale e successivamente frequenta l'Accademia di Belle Arti di Bologna in Discipline e Tecniche dello spettacolo dal vivo. Nel 2009 diventa attore professionista. Dal 2014 intraprende un percorso nell'ambito delle arti visive attraverso installazioni, testi, disegni e pitture che lo portano ad attraversare temi come il silenzio, la solitudine, la memoria e l'identità.

Il mio progetto artistico è un'indagine sulla frontiera, fisica e figurata in cui si punta all'indefinitezza del confine: allora i corpi diventano stati spaziali, mappe e anche stati dell'anima. La frontiera intesa come luogo del derelitto, zona franca del sentire dove la casualità dell'abrasione diventa destino del segno. Ho sempre avuto una grande attrazione per tutto ciò che andasse ad indagare il mondo dell'altrove, che creasse appigli per quella zona d'ombra che in qualche modo ci fa riscoprire lo sconosciuto che è in noi. E' sempre stata una necessità quella di attingere a questo "mondo altro" in cui rispecchiarsi.

Nella realizzazione pratica costantemente cambio il processo e inserisco un elemento nuovo che può essere un colore mai usato, un supporto diverso, uno strumento differente o una procedura non convenzionale. Questo crea una novità e un problema da affrontare. Si creano così assenze di colore ma presenza di possibilità: le zone incognite tendono la mano all'osservatore che, con il suo pensiero le completa nella sua mente. Sono regioni che parlano di mancanza, di silenzio, di non detto. Anche questa è una trasposizione della metafisica dei copioni di Cechov: testi in cui non succede nulla ma tutto accade sottopelle, nello spazio vuoto tra una parola e l'altra, muovendo energie misteriose. Per creare questi effetti mischio la tecnica a olio con quella ad acrilico, con inserti di carta che vengo strappati, attuando un'abrasione meccanica o chimica attraverso solventi. Il tutto fino a quando il mio occhio non trova un equilibrio tra il dichiarato e l'ignoto a cui punto.



Tentativi, 2023

Ricamo a macchina su lino
300x300x300 cm

Awakening Cap.II e Cap. III, 2016

Performance
30 minuti



MATTEFIX

TORINO



Mi interessano le mitologie, le religioni, il folclore e tutto quell' Insieme di credenze o pratiche rituali che sono fondate sulla magia e il soprannaturale. Sono affascinato in modo specifico da queste forme di conoscenze perché, oltre a costituire il mio retroterra culturale, sono le uniche forme che oggi-giorno contemplanò nel processo di rappresentazione della realtà le variabili dell'ignoto.

Attingendo dall'immaginario archetipo di questi differenti contesti, tra memoria personale e simboli universali, ogni opera, rielabora visivamente una specifica simbologia e attraverso l'utilizzo della grafica e del disegno, in ogni progettualità si impossessa di una specifica narrazione.



scenario, 2021

colori a tempera e matite su carta f4

29x24 cm



Grüße,
die

Hinterbliebenen

GRÜSSE, die Hinterbliebenen, 2023

stampa con linolium e montipo

39x42 cm

SALVATORE MAURO

SIRACUSA



Per la migliore acquisizione significativa del lavoro proposto da Salvatore Mauro, citerei senza titubanze alcune forme espressive che hanno origine negli anni '60, in particolare quella tipologia di lavori oggettuali ad alto contenuto tecnologico come nel concettuale di Joseph Kosuth, Dan Flavin, Maurizio Nannucci, ma con un taglio processuale vicino a Merz e un'idea neofuturista alla Marco Lodola, rimando che individua una radice linguistica mediterranea. Ma vi è anche la traslitterazione ipermoderna degli oggetti in un linguaggio che vuole diventare assemblage di segni e di comunicazione dotta alla maniera degli anni 2000, relazionando pubblico e interventi dell'artista

Domenico Scudero



Un volto senza la vista – workshop e performance con Unione Italiana Ciechi Onlus, 2015

Performance

4000 ore, 100 minuti, 100 secondi



I have a dream – PALAZZO RAU DELLA FERLA, NOTO, 2016

Installazione

MAX MONDINI

CIVITELLA IN VAL DI CHIANA



Max Mondini (Parma, 1990)

Vive e lavora tra Civitella in Val di Chiana (AR) e Milano.

Nel suo lavoro l'opera d'arte diviene un attivatore, una forma comunicativa che richiede un approccio visivo non legato in prima istanza a una giustificazione di pensiero.

Come spiegato dallo stesso artista i suoi lavori "Sono solo forme, incapaci di esprimere qualsiasi cosa all'infuori di loro stesse. Lo scopo è quello di stimolare l'emotività e come conseguenza il pensiero, ma senza indirizzarlo."

L'opera è quindi il lessico fondamentale sul quale ancorare la ricerca artistica. Svuotata di ogni riferimento culturale esplicito essa diventa un oggetto in continua determinazione.

Formatosi presso l'Accademia di Belle Arti di Brera (Milano) e l'Accademia di Firenze, il suo lavoro si divide tra l'attività artistica e la professione di Art Advisor presso gallerie, collezioni e musei italiani e stranieri. Nel 2015 diventa Office Manager dello Studio Alberto Garutti, riprendendo la sua attività espositiva nel 2017.



Pennacchio, 2021

Stampa diretta su forex, cemento
250x150x50 cm



Intradosso, 2021

Stampa a getto d'inchiostro, legno, cemento
110x430x80 cm

FULVIO MORELLA

OVO DI SANT'AGATA



La ricerca artistica di Fulvio Morella è la conseguenza di una continua ricerca - artistica e tecnica - sulla materia lignea e sull'interazione tra il legno e gli altri materiali. Negli anni la scelta materica è sempre più diventata una questione di contenuto: la materia diventa concetto per l'artista che unisce sempre nei suoi lavori l'armonia delle forme e dei colori a un concetto che permea il senso del lavoro, al di là della sola apparente astrazione. Forme geometriche, curve prive di eccessi e di fronzoli sono invece i segni distintivi della sua ricerca visiva. Nulla è un caso e la tensione alla perfezione e alla pulizia delle forme è una costante nelle sue opere. Per perseguire tale ambizione, da anni la ricerca visiva è solo l'ultimo anello di un lungo processo di sperimentazione e progettazione non solo materica, ma anche strumentale: fondamentale per l'artista è in primo luogo lo studio e la realizzazione di strumenti di lavoro all'altezza dell'obiettivo di superare i limiti della materia e della storia del legno. Da qui la necessità di ideare, progettare e spesso realizzare personalmente anche gran parte dell'attrezzatura impiegata. Un vecchio tornio in lastra è stato così riadattato meccanicamente alla lavorazione del legno, numerosi nuovi accessori sono stati progettati e infine realizzati dallo stesso artista. Tanti mesi di ricerca sulla strumentazione e la lavorazione interamente manuale hanno come risultato cicli di opere sempre molto limitati, dal momento che Fulvio Morella non crede nella serialità dell'opera d'arte: una volta superato il limite e completata a livello espressivo la sua ricerca, procede con una nuova ricerca e nuovi limiti da superare.



OCULUS, 2023
45x45 cm

Sipario di Stelle, 2022

Installazione
200x120 cm



GIULIA NELLI

LEGNANO



Ho denominato la mia poetica “Legàmi - Légami” in quanto tutto il mio lavoro è improntato sul complesso intreccio di legami che vanno a costituire l'identità di una persona e che si sviluppano dalle relazioni con il territorio di origine e con le persone che compongono la comunità di riferimento. Infatti, i legami conservati nella memoria diventano pensieri, significati e schemi mentali, costruendo un ponte tra passato e presente e delineando così la percezione individuale del tempo.

In una società contraddistinta da legami “leggeri e liquidi”, da connessioni temporanee tra singoli individui che richiedono investimenti minimi dal punto di vista relazionale e culturale, le mie opere cercano di mostrare invece la bellezza di relazioni durature e responsabili, che possono fare la differenza per sé e per gli altri.

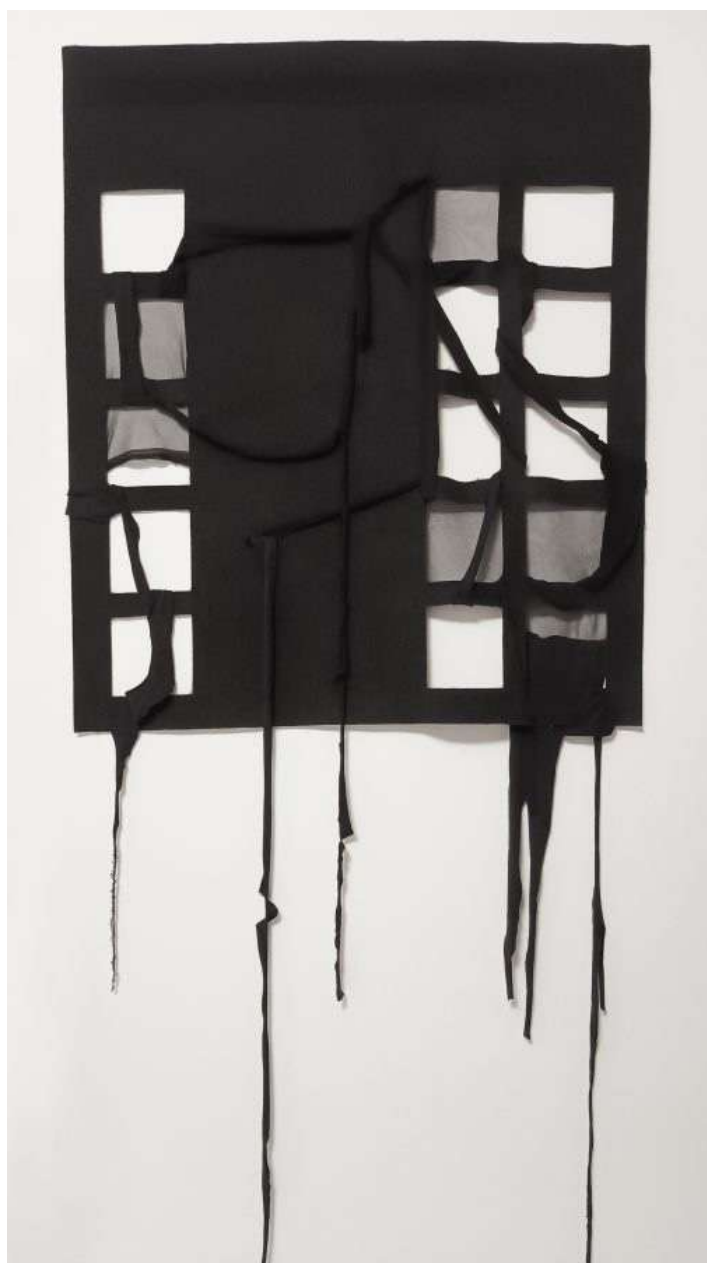
L'uso dei materiali tessili (i collant) mi consente di esaltare il ruolo del gesto e della manualità, mettendomi in contatto diretto con la materia.

Il tessuto dei collant viene smembrato, secondo una tecnica di rottura e di scomposizione cara all'arte contemporanea, e ricondotto all'elemento basilare, il filo, che viene lavorato per costruire nuovi equilibri e armonie. Fare, disfare, annodare e riannodare è la storia e l'immagine della vita, è l'abilità che permette alle donne delle mitologie di tutte le popolazioni antiche di ricongiungere in un'unica trama emozioni, parole e silenzi, storie e legami, memorie e speranze per il futuro.



Natura velata, 2021

tecnica mista, Acquerello, penna nera
e collant nero
60x61 cm



Tu che ne sai, 2024

tecnica mista, collant nero e tessuto
84x190 cm

NUUCO

MADRID



La mia arte fonde politica, critica sociale e natura utilizzando tecniche diverse. Riflette la nostra epoca, puntando a un dialogo profondo piuttosto che a una semplice provocazione. Non mi limito a un mezzo; Creo messaggi chiari e dirompenti. Il mio obiettivo non è l'applicazione della morale, ma esplorare le nostre esperienze condivise e avviare conversazioni autentiche. Ogni progetto è sia teorico che pratico, guidato da temi che ne modellano la forma e i valori. Il nucleo della mia arte sta nel dialogo: tra me e il tema, tra l'opera d'arte e il suo pubblico. Il processo si fonde perfettamente con il lavoro, cruciale nel dare forma alla mia ricerca. Mi concentro su progetti specifici radicati in temi e luoghi, sfruttando il regno digitale per la presentazione e la reinterpretazione dei materiali. Mi considero un artista motivato dal punto di vista ecologico ed economico, che cerca di riorganizzare l'umanità all'interno di un nuovo quadro globale attraverso il mio lavoro.



ORA PRO NOBIS, 2020

Mix Art - Fotografia, sangue, legno, inchiostro, ago.

L'opera è una installazione composta da tante piccole opere

Unseen, 2019

Balle di plastica.
150x800x1000 cm



ONGARO

VERONA



Sono Martina Ongaro, pittrice veronese.

Vivo la pittura come una risorsa, curiosa analisi, una sorta di psicoterapia pagata a caro prezzo.

La mia ricerca trova ora la sua giusta dimensione nell'incontro tra macchina fotografica e tavolozza, tra corpi umani e teste animali.

Una ricerca di accettazione di sé e degli altri nella loro forma più autentica.

Un desiderio di relazione spontanea, senza mascherare i difetti o evidenziare i pregi.

La creazione nasce da uno sguardo intenso sulle persone che ho vicino e sulle emozioni che questi legami profondi suscitano in me.

Corpi senza filtri né censure, il bianco e nero della realtà che mi circonda.

Come nella mia anima, così nei miei quadri esalto i limiti del contingente innalzando i corpi ad una dimensione ultra-temporale, data dalla forza primordiale e dai colori delle teste di animale.

Nelle mie opere tutte le età della vita e le diverse relazioni umane, che si manifestano in diversi gesti e posture, coesistono con l'immutabilità silenziosa e potente della vita alle sue radici, cui tutti apparteniamo.



Not found, 2021

Tecnica mista, pittura ad olio
su stampa fotografica
100x100x1 cm



Instant, 2022

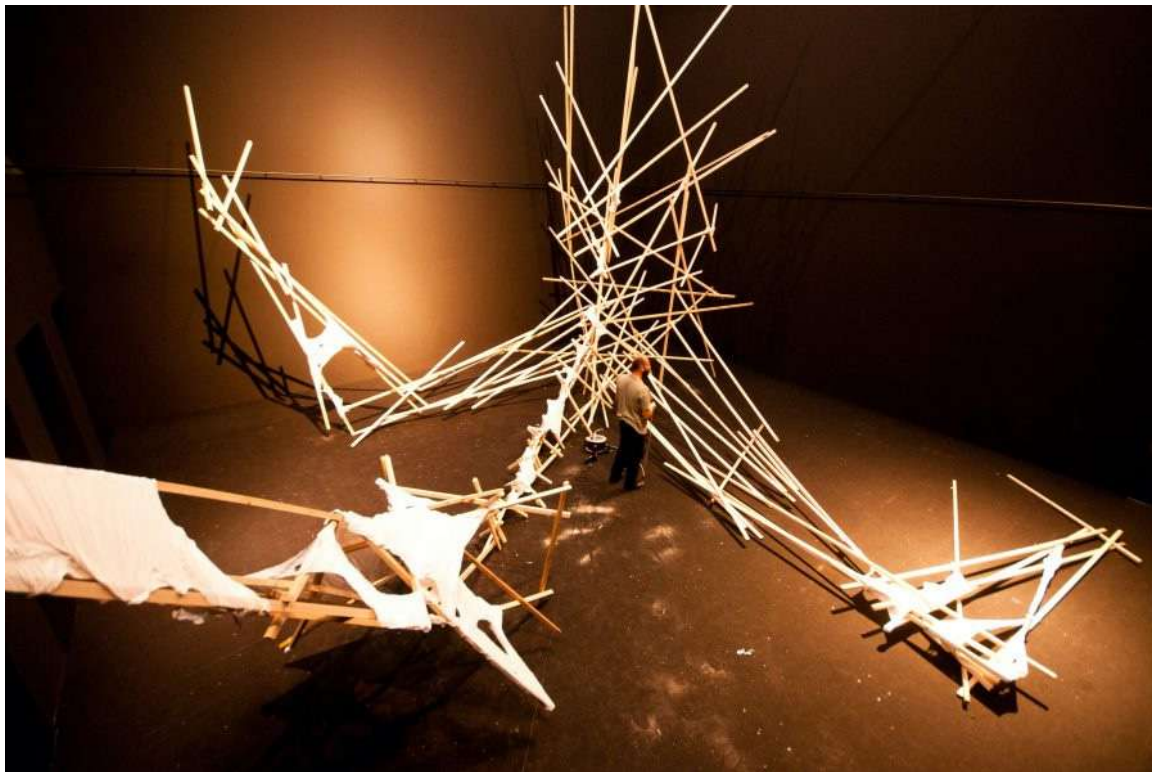
Tecnica mista, pittura ad olio su stampa fotografica
70x100x1 cm

ALESSANDRO PAVONE

TRENTO



“Mi interessano il disagio, il punk, il lusso di poter abbandonare e di perdersi, gli interstizi. Il silenzio sulle vette raggiunte a piedi, la generosità di chi mi urta con intelligenza, la trasgressione quando è radicale. Mi attraggono il dubbio sostenuto dalle argomentazioni, l’arte marziale nella pennellata d’acquerello, le provocazioni di chi controlla il sistema dell’arte. Mi infastidiscono l’inutilità delle opere ammiccanti, la grafica pubblicitaria spacciata per arte, la puntualità della propaganda opinionista e giornalistica, il conformismo delle opere grondanti strategia di mercato. Odio me stesso quando non sostengo il mio sguardo riflesso allo specchio. Stimo chi sostiene le conseguenze delle proprie idee.”



CRASH TEST, 2010

Installazione

1000x1000x1000 cm

ARMOUR, 2016

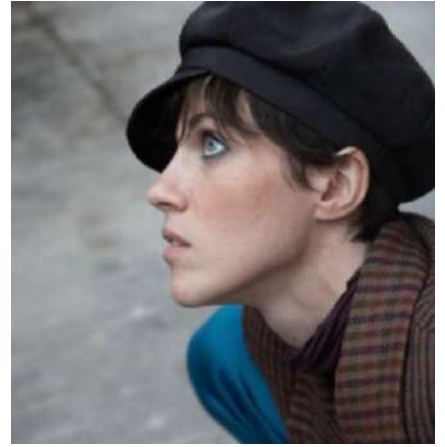
Scultura

100x50x50 cm



GIULIA PELLEGRINI

CASALE MONFERRATO



Sono un'artista visiva dedicata a esplorare il profondo legame tra l'umanità e l'ambiente attraverso l'arte. Dalle installazioni immersive alle performance, creo opere che fungono da catalizzatori per la consapevolezza e la trasformazione. Utilizzo esclusivamente tessuti naturali tinti con pigmenti vegetali, che rappresentano il mio impegno per il rispetto della natura e la promozione della sostenibilità ambientale. Integrando solidi fondamenti scientifici tramite QR code e approfondimenti, offro al pubblico l'opportunità di ampliare la conoscenza e tradurla in azioni concrete. I miei spazi espositivi offrono esperienze immersive che permettono al pubblico di connettersi profondamente con un messaggio di responsabilità e impegno. Il mio obiettivo è riconoscere la nostra interdipendenza con questo Pianeta, invitando a immaginare un futuro basato sulla collaborazione e il rispetto come pilastri fondamentali delle nostre azioni.



ALBEDO, 2023

Installazione
250x200x150 cm



SAMUDRA, 2023

Performance
34 minuti, 34 secondi

FRANCESCA PIOVESAN

AVIANO



Francesca Piovesan è nata ad Aviano nel 1981; lavora tra Aviano e Venezia. Dopo essersi diplomata nel 2004 in Restauro di Dipinti Murali allo UIA di Venezia, si diploma nel 2014 in Arti Visive all'Accademia di Belle Arti di Venezia. Nel 2015 vince la 3° edizione del Premio Cramum, nel 2018 viene selezionata per la Biennale BIAS di Palermo e nel 2021 viene selezionata per rappresentare l'Italia alla Biennale del Vetro (Bornholm Art Museum) in Danimarca.



OTTOCENTOVENTISETTE, 2012

Installazione fotografica

520x29x5 cm

Benedicente, Serie IN-VISIBLE, 2018

Impronte, specchio, legno, metallo

20x40x4 cm



MARILENA RAMADORI

VELLETRI



Al centro della sua ricerca artistica c'è l'architettura. Gli edifici accompagnano da sempre l'umanità e indagare sul loro linguaggio espressivo diventa per l'artista un'esigenza alla quale non vuole rinunciare. Elemento principale del suo lavoro è la ricerca, necessaria per comprendere il soggetto architettonico sul quale intende lavorare. Le immagini architettoniche che affiorano sulle sue tele sono il simbolo di un'architettura essenziale dove non c'è spazio per quelli che l'artista definisce elementi di distrazione. Osservando la città e i mutamenti che la stessa ha subito, cerca di annotare dove l'opera architettonica ha inciso significativamente sullo skyline e/o sul volto della città stessa. Le architetture urbane che catturano la sua attenzione diventano gli oggetti o meglio i soggetti del suo lavoro. L'interesse dell'artista si è focalizzato non solo su edifici emblematici, che hanno fatto la storia dell'architettura, ma anche su architetture meno referenziali, quelle che si incontrano mentre si cammina e ci si perde nello spazio urbano, soprattutto se si ha la fortuna di vivere in una città come Roma, una sorta di archivio a cielo aperto.

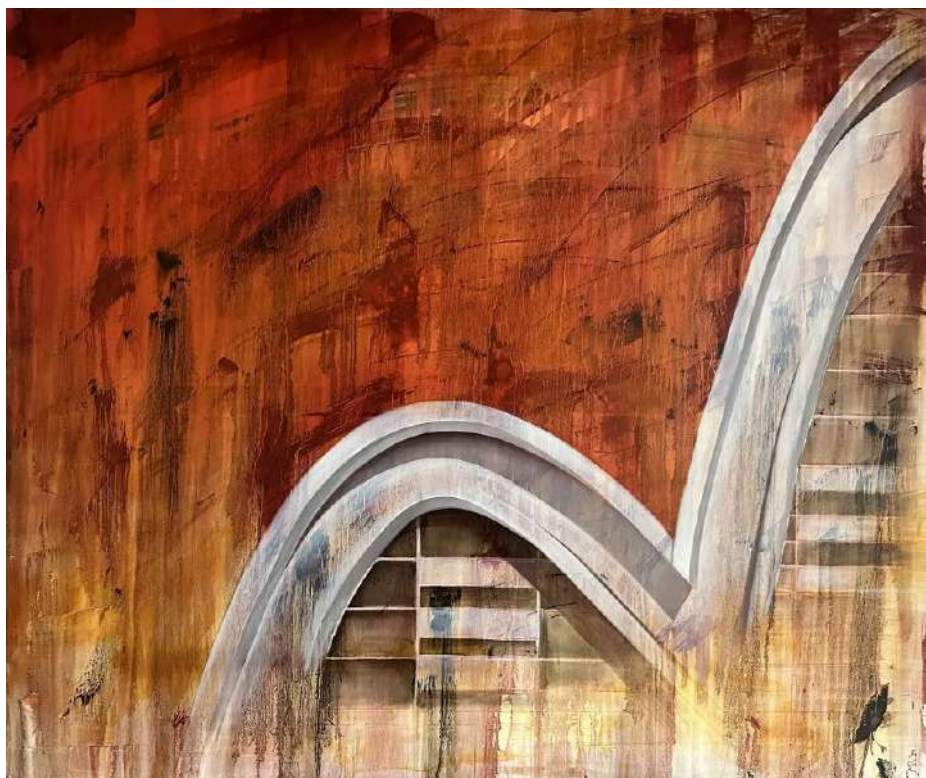
Il disegno è sempre preceduto da un primo step in cui prepara le sue tele con acrilici e/o olio creando le colature che caratterizzano tutti i suoi lavori per avere la visione di uno spazio che ambisce a un'astrazione di fondo, pronta ad accogliere l'architettura in dialogo con essa. Le piace lasciare traccia del disegno, visibile spesso sulla tela, una sorta di testimonianza del passaggio umano in quelle sue vedute di esterni dove la presenza fisica è solo percepibile.



Santo Volto di Gesù, 2024

Olio su tela di lino

120x100x2 cm



San Pio da Pietrelcina, 2024

Acrilico e olio su tela

120x100x2 cm

GIOVANNA RIGATTIERI

VENEZIA



È un'artista veneziana che ha conseguito la laurea in Pittura all'Accademia di Belle Arti nel 2007. E' stata finalista di numerosi concorsi tra cui il Premio Celeste, Italian Factory, Wildlife Artist of The Year, Exibart Prize 2021. Espone sul territorio nazionale ed internazionale dal 2004, collaborando con Martina Cavallarin, Scatola Bianca Project Room di Milano, la Galleria Makek di Zagabria, la Galleria Castello 925 di Venezia, Oolalala Gallery di Torino e The Mall Galleries a Londra. Attualmente espone allo Spazio Thetis di Venezia con la personale "Pittoriche Contemplazioni" curata dal Prof. Saverio Simi de Burgis, che scrive: "Ut pictura poesis, la pittura è una poesia muta, la poesia è una pittura parlante. Il minimo comun denominatore tra poesia e pittura rimane l'immagine che costituisce una sorta di grammatica compositiva da cui partire per tracciare una complementarietà ideale fra queste due innate forme espressive. L'effetto caleidoscopico tipico del surrealismo alimenta il fàntasma, la pulsione creativa che può assumere valenze erotiche, mai volgari, ma biologiche e vitali. Qui però si rimane indenni da superfetazioni psicoanalitiche freudiane o di altre scuole e il nefasto complesso edipico, con tutte le sue drammatiche implicazioni, è definitivamente superato". L'esposizione sarà visibile fino al 3 Aprile 2024.



Orphanage, 2023
dittico, acrilico su tela
150x100x4 cm



So Close and So Far, 2024
acrilico su tela
30x30x1 cm

MARIANNA SANNINO

NAPOLI



La sua ricerca artistica si focalizza sulla memoria e sulla dimensione diacronica del tempo. Presente, passato e futuro si fondono e galleggiano sospesi in una realtà tangibile comune. Promesse, speranze e desideri dal passato proiettano la loro luce ed il loro effetto verso il futuro, creando una dimensione di aspettativa e di sospensione. Attorno a questi sentimenti di attesa tutto cambia, mentre essi rimangono costanti, tramutandosi nei segni indelebili dello scorrere del tempo. Dalla propria famiglia ognuno eredita questi sentimenti sospesi, che si trasformano delle radici attraverso cui si costruisce l'identità. L'artista racconta storie in cui la proiezione dei ricordi, di ciò che è stato, giocano un ruolo decisivo, essenziale. L'arte da corpo a ciò che è sospeso, presente ma invisibile, riuscendo a sconfiggere l'evanescenza della vita. La sua ricerca invita a riflettere sull'instabilità e la mutevolezza dell'esistenza di un singolo o di una comunità, ponendo lo spettatore di fronte alla consapevole precarietà e bellezza della vita. Prendendo le mosse dalla pittura i suoi lavori si tramutano in molti casi in sculture e installazioni, attorno a cui – o all'interno della quali – lo spettatore può fare esperienza del tempo. L'artista interseca diversi media e tecniche espressive come fossero i fili della trama di un tappeto: il disegno che si mostra alla fine è la traccia di una storia che si è svolta nel tempo ed i cui effetti sono ancora presenti.



Oniromachia, 2023

100x240 cm

INDACO, 2020

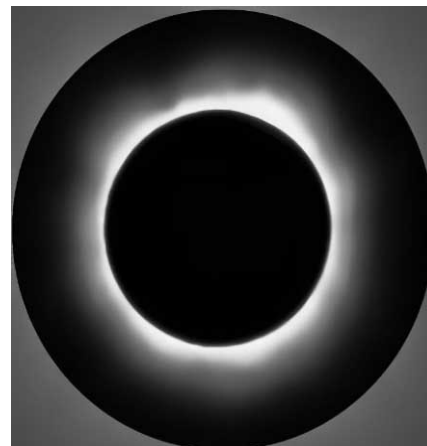
Installazione

12x30 cm



LUCIA SIMONE

ROMA



on il mio lavoro, attraverso un linguaggio che attinge da visioni distopiche, analizzo concetti esistenziali e sociali. Rifletto in particolare sulla precarietà dell'esistenza umana e sull'impatto che l'uomo civilizzato ha sulla natura, intesa come madre terra, elaborando immagini enigmatiche.

Le opere qui proposte vogliono sensibilizzare e stimolare il pubblico ad una riflessione consapevole sul pericolo climatico e sociale a cui stiamo andando incontro. Guerre, minacce nucleari, soppressione della libertà e dei diritti civili, discriminazioni sociali, scioglimento dei ghiacciai, incendi. Questi fatti reali e terribili ci circondano e non si può continuare a vivere in una bolla immaginaria in cui sembra che queste cose non ci riguardino, perché non è così e il Covid è stato un segnale molto chiaro.



Gift, 2023
Olio su tela
100x100x3 cm

Ophelia, 2023
Collage digitale misto a pittura digitale
90x150x4 cm



FILIPPO TINCOLINI

CARRARA



Filippo Tincolini ha conseguito la laurea in Scultura presso l'Accademia di Belle Arti di Carrara nel 2001, dove ha sviluppato la sua passione per l'arte e la scultura.

In qualità di fondatore di TorArt, Tincolini si impegna nella ricerca e sperimentazione, collaborando con artisti internazionali per esplorare le possibilità offerte dalla fusione tra tecnologia e tradizione artistica. Il suo lavoro riflette un equilibrio tra estetica classica e innovazione tecnologica, con opere che esplorano le sfide e le meraviglie del mondo contemporaneo.

Le opere di Tincolini si distinguono per il loro intreccio tra estetica classica e innovazione tecnologica. Attraverso la scultura, esplora le possibilità offerte dalle nuove tecnologie senza trascurare gli insegnamenti della scultura classica. Il suo lavoro si inserisce nella contemporaneità della vita umana, narrando storie uniche e coinvolgenti.

Le opere di Filippo sono state esposte in numerose mostre nazionali e internazionali, sia in rinomate gallerie che in istituzioni artistiche di prestigio. La sua scultura si distingue per la sua capacità di combinare maestria artistica e narrativa coinvolgente, suscitando riflessioni e emozioni nei visitatori.

È autore di diverse pubblicazioni e articoli su riviste specializzate, dove condivide la sua visione artistica e le sue riflessioni sulla scultura e sull'arte contemporanea.

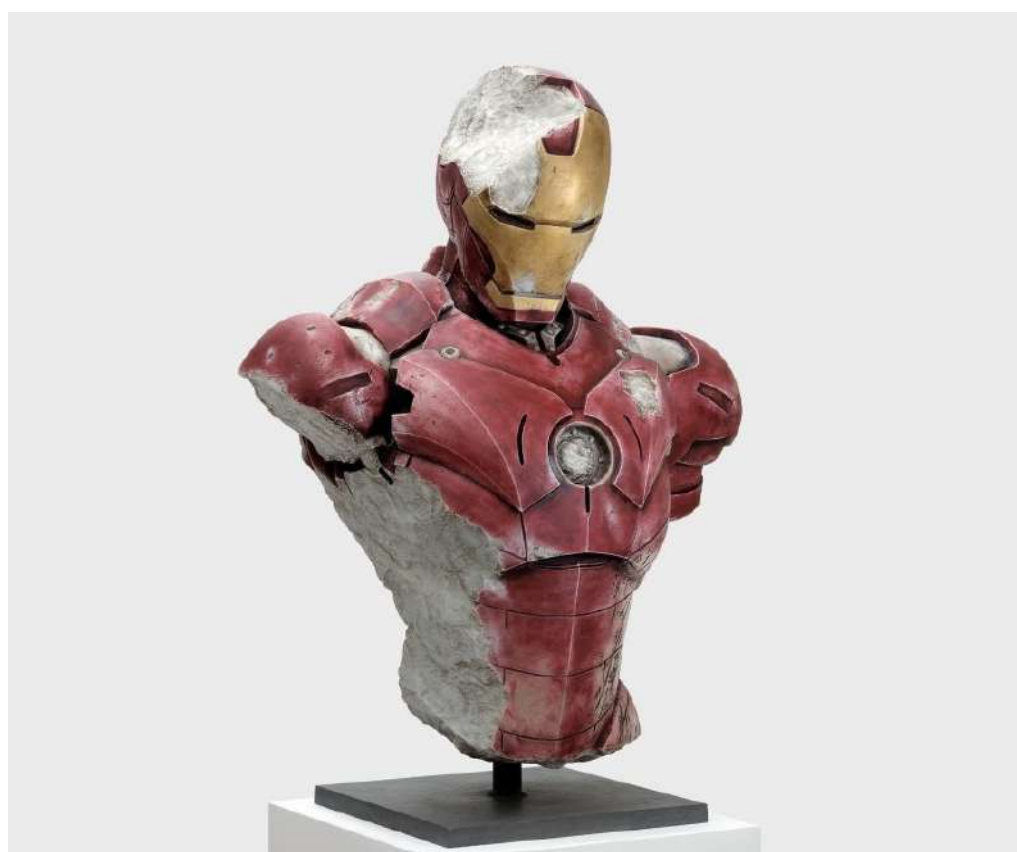
Oltre alla sua attività artistica, ha tenuto conferenze, partecipato a workshop e contribuito a progetti culturali di vario genere, sempre con l'obiettivo di promuovere la conoscenza e l'apprezzamento dell'arte nella società contemporanea.



Ape Ak47, 2022

Scultura

70x70x28 cm



Bust of Dedalo, 2023

Scultura

78x95x45 cm

LUISA TURUANI

MILANO



L'ironia caratterizza la pratica di Luisa Turuani, in cui ridicolo e grottesco, inquietante ed attraente si fondono insieme per creare un immaginario tanto distopico quanto verosimile. Attraverso un vocabolario di pixel e sintetizzazioni audio, l'artista offre una prospettiva tagliente con cui analizzare il presente.

L'artista in particolare riflette sul peso del tempo e sui tentativi umani di manipolare, gestire e consumare una dimensione, quella temporale, che nella contemporaneità è sempre più sfuggente e di difficile definizione; la sua pratica nasce quindi da una mancanza e dalla difficoltà di stare al passo con il tempo. Artista multidisciplinare, intreccia diversi tipi di media come la performance, il video, l'installazione, il disegno; il fattore unificante di mezzi espressivi così diversi si fonda sullo studio della natura del tempo. Considera infatti i suoi progetti come dei "dispositivi a tempo determinato", ed è la loro precarietà e leggerezza a renderli simili a delle apparizioni.

Secondo l'artista il tempo è un materiale come il marmo, il legno, l'argilla; è così che lo scolpisce e lo maneggia con cura. È interessante il fatto che sia difficilissimo dare una definizione del tempo eppure è dentro ogni cosa, sopra, sotto, di fianco; si tenta costantemente di manipolare il tempo, ma è anche lui a plasmarci. Ciò che affascina l'artista è quindi la doppia natura tipica della dimensione temporale: da un lato, il tempo è indefinibile e immateriale; dall'altro, il tempo ha un peso, un volume, un colore, una flessibilità... in altre parole, ha un impatto enorme sull'vita umana perché ha il potere di determinarne l'esistenza. Pensare al "peso del tempo" è quindi un modo per riflettere sulla relazione tra la vita e la morte, sul momento in cui le cose, morendo, rivelano un'altra vita possibile. Se da un lato la sua ricerca svela – con stupore – le forme ovvie e familiari del quotidiano, dall'altro ne rivela i limiti effimeri e la loro irreversibile dissoluzione, proponendo un approccio poetico che agisce al di là del tempo e della materia.



dots dots, 2023

Installazione
180x220x10 cm



E si accorsero di essere nudi, 2023

Fotografia
30x40x4 cm

exibart
~~~~ *edizioni*

**exibart prize®**

Email: [info@exibartprize.com](mailto:info@exibartprize.com)